

lessicali (1). Di tal metodo abbiamo fatto le più larghe applicazioni (2), come qui, infine, a suo luogo, ricorderemo.

c) Se poi, l'attenzione rivolta alla lingua viva ci portava a cogliere in atto il processo psichico dell'analogia e quindi a definirne la natura, la considerazione dei fatti analogici nelle lingue storiche ci offriva due vantaggi: la constatazione della scarsità delle analogie fonetiche (3), e un criterio metodico per la valutazione dei fatti singoli storici di analogia, criterio che abbiamo chiamato « criterio del numero » (4).

d) Le osservazioni sul vivo, e notizie su lingue indigene d'Asia e d'Africa fermavano a lungo le nostre indagini sulla tonalità, di cui più sotto abbondantemente diremo (§ 36 sgg.).

e) Tanto dalle lingue vive quanto dalle lingue storiche e da osservazioni di dotti su parlate dialettali, abbiamo tratto l'opinione che anche a cause morali agenti sul subcosciente è attribuibile nella trasmissione delle lingue il diverso grado della conservazione o alterazione loro (5).

f) Particolari idee abbiamo espresso sul sostrato e questioni relative al sostrato (6).

g) L'insieme delle osservazioni su esposte ci à portato a distinguere nettamente nel linguaggio varie classi eterogenee di fatti: creazioni e modificazioni, distinte queste in innovazioni, alterazioni e imitazioni (v. § 72).

3. - LIMITI DELLA LEZIONE. — Per ristrettezza del tempo io mi limiterò in questa mia ultima lezione a riepilogare quanto siamo andati dicendo sulle alterazioni fonetiche ed analogiche e sulla tonalità. Sugli altri concetti o indirizzi metodici che ricordavo testé mi limiterò a fare qualche accenno in fine, rimandandovi per una trattazione più estesa ai miei scritti che ai più interessati di voi a questi studi sono familiari.

(1) *Ital. dial.*, pp. 176, 188.

(2) *Ditt. rom.*, Indice pred. sotto « Sintesi di alterazioni fonetiche fisiologicamente esaminate »; *Intorno alle reliquie del dialetto tergestino-muglisano* (in « Atti Acc. ven. trent. » cit., vol. I, p. 44 segg.; *Arch. pred.*, vol. XX, p. 14 segg., ecc.).

(3) *Silloge Ascoli*, p. 618 seg., 621; *Arch.* (Sez. Goid.), vol. XXI, p. 76 segg.

(4) *Arch. cit.*, vol. XX, p. 116; *Perf. e aor. cit.*, p. 9 dell'estratto (1896); *I plur. tosc. in gutturale e palatina* (1893), p. 54 segg.

(5) *V. Arch.* (Sez. Goid.), vol. XX, p. 38, il mio articolo *Lingua latina* (in « Enciclopedia Italiana », in principio) e qui sotto, al § 31).

(6) *Dittong. rom.* (v. indice per materie sotto « Reazioni etniche », p. 196. Gli effetti immediati del sostrato allogeno possono limitarsi genericamente ad una « tendenza fonetica latente », o, meglio, ad una predisposizione verso date alterazioni. In questo senso è modificato in *Ditt. rom.* la teoria ascoliana della sostituzione dei suoni. Cfr. per le recenti indicazioni bibliografiche, *Arch., Gl. It.*, vol. XXVII, p. 100, XXIX, p. 201, s. v. substrato. Le questioni dei substrati e adstrati non informano il principio, ma lo convalidano; solo, come al solito, noi insistiamo a dire che ogni fatto o serie di fatti omogenei debbano avere una particolare trattazione concreta, se non si vuol cadere nel vago.